© Biologiezentrum Linz/Austria; download unter www.biologiezentrum.at

Denisia 13 | 17.09.2004 | 209-212

L'abate, il conte e l'entomologo, ovvero sulla natura dell'enigmatico *Lucanus minimus* DE-TERMEYER 1784[1]

R.A. PANTALEONI & A. LETARDI

Abstract: The abbot, the earl and the entomologist, or rather on the nature of the enigmatic *Lucanus minimus* DE-TERMEYER 1784. — In 1784 the Spanish Jesuit abbot R.M. DE-TERMEYER illustrated in 1784 the beetle *Lucanus minimus* and republished its description in 1809, twenty-five years later. The species, dedicated to the Earl M.P. Odescalco, aroused immediately a lot of perplexity, and a mysterious naturalist, L. B. from Paris, suggested in 1801, that the insect was a larva of a lacewing. In fact, *Lucanus minimus* proves to be an artefact, a specimen consisting of fragments of an adult beetle and of a larva of a green lacewing, found in a spider-net and assembled, in good faith, by the Jesuit abbot who intensively wanted to discover a new „prodotto naturale".

Key words: history of entomology, Coleoptera, Neuroptera, Chrysopidae.

Introduzione

Nell'anno 1900 Hugo de Vries, Carl Correns ed Erich von Tschermak-Seysenegg riscoprirono, e pubblicarono quasi contemporaneamente (DE VRIES 1900, CORRENS 1900, VON TSCHERMAK-SEYSENEGG 1900), un oscuro e dimenticato lavoro sugli ibridi delle piante del frate agostiniano Gregor MENDEL (1866), abate del monastero di Brno dal 1868. Questa riscoperta segna convenzionalmente la nascita della genetica.

La riscoperta delle pubblicazioni di un altro abate, gesuita spagnolo operante in Italia tra fine '700 ed inizio '800, non corre invece assolutamente il rischio di avere una qualunque importanza pratica. Fornisce però un gustoso quadro dell'entomologia dell'epoca e notizie su di una curiosità storica abbastanza particolare.

I fatti

Nel 1784 l'abate D. Raimondo Maria DE-TERMEYER descrisse, sugli Opuscoli Scelti sulle Scienze, e sulle Arti di Milano, due nuove specie di insetto illustrandole in una tavola (Fig. 1). Nel 1809, sugli Opuscoli scientifici d'entomologia di fisica e d'agricoltura di Milano curati, stampati e distribuiti dallo stesso abate, egli ripubblica le descrizioni e la tavola, fornendo ulteriori ed aggiornati dettagli.

Delle due specie una, *Cimex serotinus* DE-TERMEYER 1784 (figura sesta della tavola originale), altro non è che l'Heteroptera Reduviidae *Ploiaria domestica* SCOPOLI 1786. GOIDANICH (1975: 990) ha formalmente stabilito la sinonimia tra i due taxa commettendo però un errore piuttosto grossolano assegnando il 1764 come anno di descrizione di *P. domestica* e concedendogli, di conseguenza, la priorità. Errore forse dovuto alla convinzione che *P. domestica* fosse stata descritta in Entomologia carniolica (SCOPOLI 1763) anziché nel Deliciæ Floræ et Faunæ Insubricæ (SCOPOLI 1786). Goidanich sicuramente non conosceva la seconda pubblicazione di DE-TERMEYER (1809), nella quale viene pignolescamente dettagliato come SCOPOLI facesse chiaro riferimento all'abate nel ridescrivere *P. domestica*: „Reverendissimus Dominus Abbas Raymundus De-Termeyer Insectorum amantissimus, novi hujus insecti primus meminit, ejusque descriptionem, et iconem dedit in eo opere periodico, cui titulus Opuscoli Scelti ... Cum opus hoc italice editum non in omnibus manibus sit, ideo ut rarissimum hoc insectum amplius innotescat, aliam iconem, et descriptionem hic sisto, ...". Le evidenti questioni nomenclatoriali aperte non verranno però affrontate qui.

Il *Lucanus minimus* DE-TERMEYER 1784 è invece taxon assolutamente misterioso. La sentenza latina descrittiva originale, integrata dalle piccole modifiche del secondo lavoro (DE-TERMEYER 1809), è la seguente [carattere barrato: parole eliminate nella seconda versione; carattere sottolineato: parole aggiunte]:

Lucanus minimus ~~scutellatus~~; maxillis exsertis apice tantum pilis tribus simplicissimis notatis, inermibus: antennis arcuatis absque massa: thorace utrinque unidentato, subtus villoso, ~~pilis longioribus~~ villis longissimis

[1] Dedichiamo questo nostro piccolo lavoro ad Univ.-Prof. Dr. Horst Aspöck in occasione del suo 65° compleanno, sperando così di far cosa gradita ad un maestro che si è rivelato, negli anni, anche un amico sincero.

© Biologiezentrum Linz/Austria; download unter www.biologiezentrum.at

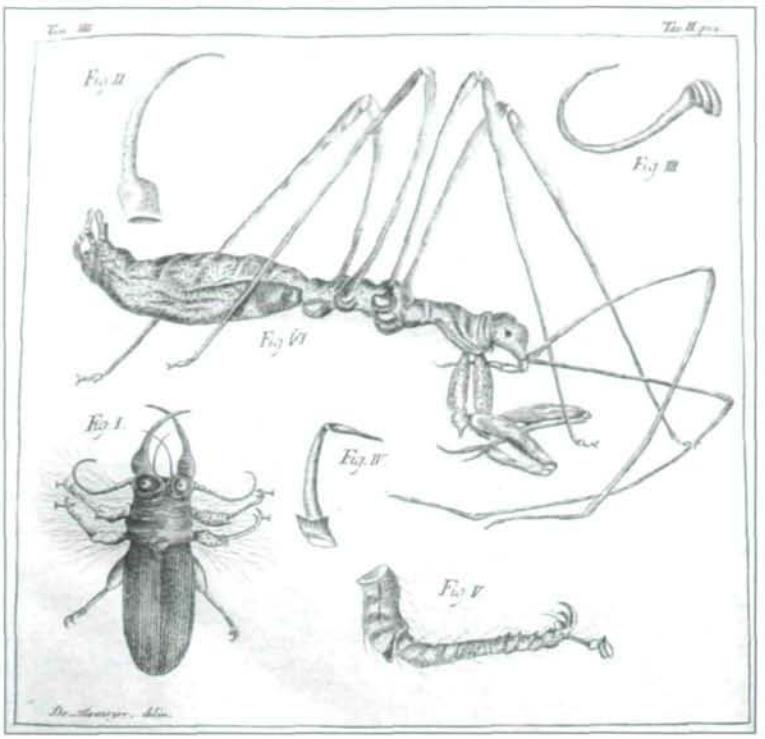

Fig. 1: Tavola originale di DE-TERMEYER (1786, 1809) raffigurante: *Lucanus minimus*: (1) *habitus*, (2) „una delle mascelle o corna dure", (3) „una delle antenne", (4) „uno dei quattro palpi", (5) „una delle gambe anteriori"; *Cimex serotinus* (6) habitus.

albescentibus; supra squamis exalbidis; elytris flavis, ~~striatis punctis~~ pene excavatis linearibus; pedibus omnibus tarsis quinque: anterioribus tibiisque posticis unguibus duobus; anticis tantum quatuor capitulis pene globosis.

Nella tavola allegata alle due pubblicazioni (fig. 1) il *L. minimus* è raffigurato per intero nella prima figura, mentre nelle successive vengono riprodotti rispettivamente „mascella" (recte mandibola), antenna, palpo, zampa anteriore.

Si tratta di un piccolo insetto – DE-TERMEYER ripete più volte che non raggiunge la linea (dodicesimo di pollice) – dalle caratteristiche assolutamente inusuali. Fra queste le „lunghe, e cornee, e dure sue mascelle" che inducono l'Autore a crederlo un Lucano, „due circoli, o piattelli ben bruniti, che pajono occhi sulla parte superna del torace, alla base delle mascelle, che per tali si prenderebbero se non fosse pel sito, in cui sono collocati" di cui però parla solo nel 1809, quattro palpi, zampe anteriori e mediane con un vistoso empodio, tarsi con cinque articoli.

I personaggi

L'abate gesuita Raimondo (Ramón) Maria DE-TERMEYER nacque l'11 ottobre 1738 da genitori tedeschi a Cádiz (Cadice) in Spagna, da qui l'appellativo di „gaditano" apposto nella copertina dei suoi Opuscoli scientifici. Nella città andalusa si interessò di matematica e di scienze naturali, specializzandosi negli studi sul baco da seta. Nel 1762 si trasferì, al seguito del proprio ordine religioso, in Argentina dove, oltre ad introdurre l'allevamento del baco da seta, iniziò lo studio dei ragni da cui riusciva a ricavare seta per confezionarne oggetti. Fu esiliato nel 1768, dopo la cacciata dei gesuiti dall'Argentina, e si trasferì in Italia. Qui iniziò varie attività, fra le quali continuò la produzione di oggetti in seta di ragno che ebbero all'epoca una grande rinomanza. Morì a Faenza (in Romagna) in una data imprecisata successiva al 1809 (A. R. Morales com. pers.).

Da quanto si evince dai suoi scritti egli era un dotto erudito settecentesco con la passione per l'entomologia. Possedeva un museo personale, libri (lesse LINNÉ, GEOFFROY, SCOPOLI ed altri), un buon microscopio ed altri strumenti („belle, e lunghe spille di Germania"), ebbe amicizie esperte (conobbe ed incontrò personalmente SCOPOLI ed il parigino L. B.) e fu anche editore e curatore degli Opuscoli scientifici in Milano.

Il destinatario del primo lavoro del nostro abate, redatto all'uso dell'epoca sotto forma di lettera (DE-TERMEYER 1784), è il Sig. Conte Marco Paolo Odescalco Consigliere nel R. D. Mag. Cam., e Visitat. Gener. ec.. Il nobiluomo ospitò, per un intero mese estivo (nel 1783 o nello stesso 1784), l'appassionato entomologo in una villa in riva al Lago di Lugano a Milide (oggi Melide) per „poter rintracciare nuovi prodotti naturali, e principalmente insetti". Il DE-TERMEYER (1784), che pregustava copiose cacce percorrendo le „verdeggianti colline di Milide ... e gli scoscesi monti di Carona, e le alpi, e l'elevato Yoorik [Monte Generoso], e i dirupi di Campione, e d'Arogno, l'ampia pianura degli Orsi, e la cupa Valmare, e l'estesa Vall'Intelvi", un po' per l'inclemenza del tempo [da lui dichiarata], un po' perché preso da „tutti i comodi" di quella „amena villeggiatura" – che non devono avergli lasciato soverchio tempo libero – non raccolse nulla o, almeno, nulla che valesse la pena di pubblicare.

Ma come ringraziare comunque l'illustre ospite, al quale forse era stata addirittura promessa qualche importante scoperta? All'abate gaditano (DE-TERMEYER 1784) non parve vero di trovare intra moenia quello che sperava reperire fra quei monti e boschi forse poco frequentati. Così una notte, mentre era immerso nella lettura, vide „un animaletto importuno scorrere fra le righe del libro che leggeva, e meno per curiosità, che per punirlo dell'importunità, lo" infilzò „con una spilla". Una cattiva azione premiata dal ritrovamento di *C. serotinus*, specie di cui si è già detto in precedenza.

La scoperta più entusiasmante, a parere di DE-TERMEYER (1784), fu però un insettino estratto da una tela di ragno trovata su un soprammobile in oro di proprietà del Signor Conte: „Vi rissovien'egli, Sig. Conte, di quel gruppetto indorato, che mi deste non ha molto, per indovinare qual cosa esso fosse e donde avesse origine? Avreste voi mai pensato che entro vi fosse l'insetto rappre-

© Biologiezentrum Linz/Austria; download unter www.biologiezentrum.at

sentato nella fig. I (Tav. II.)? Eppure v'era ed è questo un insetto nuovo". Egli lo descrive come *L. minimus* collocandolo „fra i Lucani, co' quali altronde, oltre quello delle corna già mentovato, ha molti rapporti, quali sono la configurazione dell'addome, il nero lucido per di sotto, gli astucci, il numero dei tarsi, e l'apparente struttura di tutta la testa".

Nei venticinque anni che trascorrono tra la prima e la seconda descrizione DE-TERMEYER perderà molte sicurezze. Non è più certo si tratti di un Coleottero Lucanide e ammette anche i molti dubbi della prima ora: „Io confesso, che per quanto avvezzo fosse a vedere rari insetti, questo nel contemplarlo al microscopio, lasciommi assai sorpreso. Per quanto fresche, e vivaci le idee io avessi di tutte le Classi, ed i generi, e specie dei Coleotteri, luogo non incontrava dove collocarlo" (DE-TERMEYER 1809).

Forse decisivo fu l'incontro nel 1801 con „un forestiero francese, fregiato del rimanente di molte cognizioni entomologiche, e di Storia Naturale in tutta la sua estensione, nel mentrecché viaggiando per l'Italia venne a" visitarlo (DE-TERMEYER 1809). Di questo naturalista entomologo DE-TERMEYER ci fornisce solo le iniziali e la città: L. B. di Parigi. L'abate aveva verso di lui il dente assolutamente avvelenato. L. B. esaminò l'insetto (oggi si direbbe il tipo) avanzando il sospetto che si trattasse di una larva di Neurottero – conclusione alla quale arrivò anche ed indipendentemente, come si vedrà oltre, GOIDANICH (1975) – e, come racconta DE-TERMEYER, „mi pregò, mi scongiurò a consegnarselo colla sola mira di più a comodo osservarlo, e d'insieme farlo osservar in Parigi da altri suoi Colleghi per decidere, se vero insetto esso fosse, o naturale, ovvero artefatto: ed a qual classe, a qual genere se ne dovesse arrolare. Per quanto ingiuriosa fosse alla mia delicatezza la richiesta congiunta al dubbio ... difficoltà non mostrai a condiscenderne ... . Il mio minimo Lucano fu adunque trasportato alla capitale dell'Impero Francese ..." .

Il buon DE-TERMEYER (1809) non rivedrà più il suo *L. minimus*: „... poiché dopo otto anni di parole, e di consegna, verun riscontro finquì ho avuto".

L'interpretazione

GOIDANICH (1975), che per primo ha discusso la natura del *L. minimus*, ritiene si tratti di una larva di Neuroptera Chrysopidae. Giunge a questa conclusione esaminando le figure di „mascella", antenna, palpo e zampa anteriore dell'insetto, e notando che esse sono perfettamente sovrapponibili a quelle delle medesime appendici illustrate, ad esempio [è l'esempio di GOIDANICH], da PRINCIPI (1940) per due diverse specie di Chrysopidae. Egli conferma così l'ipotesi di L. B. riportata da DE-TERMEYER (1809), ma non spiega, né tenta di farlo, una serie di incongruenze difficilmente riducibili ad un mero errore dell'abate gaditano.

Non è infatti possibile che uno studioso, per quanto amatoriale, come DE-TERMEYER non riconosca o confonda le elitre di un Coleottero. E come spiegare i quattro palpi (due evidenti nelle larve di Crisopidi), i tarsi pentameri (con un solo articolo nelle larve di Crisopidi), l'empodio mancante nelle zampe posteriori (presente in tutte le zampa nelle larve di Crisopidi)?

Appare invece chiaro come *L. minimus* sia un artefatto, un assemblaggio di frammenti provenienti da un Coleottero e da una larva di Crisopide.

L'abate gesuita DE-TERMEYER svolge la tela di ragno e trova, legati insieme dalla seta, alcuni frammenti: sicuramente il capo di una larva di Neurottero Crisopide, alcune zampe, un paio di elitre di Coleottero ed altri frammenti non interpretabili (il „corsaletto" ad esempio). D'altra parte nel lavoro del 1809 dichiara che un'elitra (astuccio) era già staccata e che fu trovata fra „gli ingombri del distrigato inviluppo", cosa che ben si guarda di dire nel primo (DE-TERMEYER 1784).

A questo punto entra in gioco il pregiudizio, pericoloso nemico di ogni ricercatore. Il pregiudizio che gli fa credere, in piena buona fede, di aver rinvenuto una nuova specie di Lucano sulla base di quelle mascelle così lunghe. Non lo sfiora il dubbio, non capisce che, come scriverà nel 1809, quei „due circoli, o piattelli ben bruniti" sembrano occhi per la posizione in cui sono collocati ma non lo sono (e non spiegherà mai dove sono i veri occhi né cosa siano questi piattelli!). Così vede quattro palpi, pur disegnandone perfettamente uno, dei due, della larva di crisopide. A meno che non abbia confuso le vere mascelle della larva, sganciate dalle mandibole, come una seconda coppia di palpi (a questo potrebbe far pensare la figura „intera" di *L. minimus*). Ed ancora vede cinque tarsi, esattamente come quelli dei Lucani, nella zampa monoarticolata del Crisopide. Tratto forse in inganno dalle condizioni di conservazione dell'arto.

Il colmo della cecità DE-TERMEYER lo raggiunge quando, coscienziosamente, confronta l'apparato boccale della larva del „Emerrobio Perla" col suo *L. minimus*, ammettendo che „Siffatte bocche, o mascelle hanno della rassomiglianza con quelle del nostro Lucano". Subito soggiunge però: „Ma basta ciò solo per decidere dell'onnina identità fra questi due esseri? ... Se il rimanente delle membra, o per dir meglio, dei caratteri del nostro Lucano conformi in tutto fossero a quei delle summentovate larve, la conseguenza andrebbe bene, o almeno per l'onnina analogia ne nascerebbe un dubbio sull'identità. Ma ciò non ve n'è" (DE-TERMEYER 1809). Dimentico il nostro abate che proprio su quelle „mascelle", identiche alle „mascelle" dell'Emerobio, aveva basato tutto il proprio ragionamento tassonomico.

© Biologiezentrum Linz/Austria; download unter www.biologiezentrum.at

Riassunto

L'abate gesuita spagnolo R.M. DE-TERMEYER illustrò nel 1784 il Coleottero *Lucanus minimus* e ne ripubblicò la descrizione nel 1809, venticinque anni più tardi. L'Insetto, dedicato al Conte M.P. ODESCALCO, suscitò subito molte perplessità tanto che un misterioso naturalista, L. B. di Parigi, suggerì a DE-TERMEYER nel 1801, l'ipotesi che fosse invece una larva di Neurottero. In realtà *Lucanus minimus* risulta essere un artefatto, un esemplare composto da frammenti di un Coleottero adulto e di una larva di Neurottero Crisopide trovati all'interno di una tela di ragno ed assemblati, in buona fede, dall'abate gesuita che, in quel momento, era particolarmente desideroso di „scoprire" un nuovo „prodotto naturale".
Parole chiave: storia dell'entomologia, Coleoptera, Neuroptera, Chrysopidae.

Zusammenfassung

Der Abt, der Graf und der Entomologe – oder über die Natur des enigmatischen *Lucanus minimus* DE-TERMEYER 1784. – Der spanische Jesuit und Abt R.M. DE-TERMEYER bildete im Jahr 1784 den Käfer *Lucanus minimus* ab und publizierte diese Beschreibung neuerlich im Jahre 1809, 25 Jahre später. Die dem Grafen M.P. Odescalco gewidmete Spezies verwirrte die Fachwelt sogleich, und ein mysteriöser Naturkundler, L.B. aus Paris, äußerte im Jahre 1801 gegenüber DE-TERMEYER den Verdacht, daß das Insekt die Larve eines Netzflüglers sei. Tatsächlich erweist sich L. *minimus* als Artefakt, bestehend aus Fragmenten eines Käfers und einer Larve einer Florfliege, die in einem Spinnennetz gefangen und in gutem Glauben von dem Abt zusammengesetzt wurden in der Überzeugung, ein neues „prodotto naturale" entdeckt zu haben.

Bibliografia

CORRENS C. (1900): G. Mendel Regel über das Verhalten der Nachkommenschaft der Rassenbastarde. — Berichte der deutschen botanischen Gesellschaft **18**: 158–168.

DE VRIES H. (1900): Das Spaltungsgesetz der Bastarde (Vorläufige Mitteilung). — Berichte der deutschen botanischen Gesellschaft **18**: 83–90.

DE-TERMEYER R.M. (1784): Lettera del Sig. Ab. D. Raimondo Maria De Termeyer al Sig. Conte Marco Paolo Odescalco Consigliere nel R. D. Mag. Cam., e Visitat. Gener. ec. Su due Insetti non conosciuti finora dai Naturalisti. — Opuscoli Scelti sulle Scienze, e sulle Arti, Milano **VII**: 67–72, tav. II.

DE-TERMEYER R.M. (1809): Intorno a due Nuovi Insetti. — Opuscoli scientifici d'entomologia di fisica e d'agricoltura, Milano **IV**, opuscolo VI: 37–55, tav. II.

GOIDANICH A. (1975): Uomini, storie e insetti italiani nella scienza del passato. I precursori minori. Parte seconda. — Redia **58**: 511-1060 [cfr. de Termeyer abate D. Raimondo Maria: 989–995].

MENDEL G. (1866): Versuche über Pflanzen-Hybriden. — Verhandlungen des Naturforschenden Vereines, Brünn **4**: 3–47.

PRINCIPI M.M. (1940): Contributi allo studio dei Neurotteri italiani. I. *Chrysopa septempunctata* WESM. e *Chrysopa flavifrons* BRAUER. — Bollettino dell'Istituto di Entomologia della R. Università di Bologna **12**: 63–144.

SCOPOLI I.A. (1763): Entomologia carniolica exhibens insecta Carnioliæ indigena et distributa in ordines genera species varietates, methodo linnæana. — Typis Ioannis Thomae Trattner, Caes. Reg. Aulae Typogr. et Bibliop., Vindobonae, [36]+420+[4] pp.

SCOPOLI I.A. (1786): Deliciæ Floræ et Faunæ Insubricæ seu novæ, aut minus cognitæ species plantarum et animalium quas in Insubria Austriaca tam spontaneas, quam exoticas vidit, descripsit, et aeri incidi curavit Io. Ant. Scopoli. Pars I (II-III). — ex Typ. Reg. & Imp. Monasterii S. Salvatoris, Ticini (Pavia)

VON TSCHERMAK-SEYSENEGG E. (1900): Über künstliche Kreuzung bei *Pisum sativum*. — Berichte der deutschen botanischen Gesellschaft **18**: 232–239.

Indirizzi degli Autori:

Roberto A. PANTALEONI
Sez. Ecologia applicata e Controllo biologico I.S.E. [ex I.R.Co.B.A.] CNR
c/o Dipartimento di Protezione delle Piante
(sez. Entomologia), Facoltà di Agraria
via Enrico De Nicola,
07100 Sassari SS, Italia
E-Mail: r.pantaleoni@ise.cnr.it

Agostino LETARDI
ENEA –C.R. Casaccia, BIOTEC-SIC
S.P. 046,Via Anguillarese 301
00060 S. Maria di Galeria ROMA, Italia
E-Mail: aletardi@casaccia.enea.it